

hanno difficoltà, proporrei, dunque di rimandare questa parte dell'articolo al regolamento. Ma se poi essi credono che, per le necessità del servizio, l'articolo debba essere come è stato proposto, restino queste mie parole come la protesta di un cultore di questi studi, senza che si venga a ritardare l'approvazione di un disegno di legge che è buono ed utile.

A me pare che si farebbe opera migliore rimandando questa materia al regolamento; ma non insisterò se questa proposta non sarà accolta.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Ringrazio moltissimo il collega Riccio di aver concluso come ha concluso; e gli rivolgo vivissima la preghiera di consentire che l'articolo rimanga come è proposto.

Ho già detto che tutta la regione veneta chiede insistentemente che il personale tecnico sia assolutamente un personale cresciuto sui luoghi, e con ciò capace di provvedere a difficoltà speciali e grandissime. Pensi l'onorevole Riccio che fra altro noi abbiamo un territorio bonificato, di qualche centinaio di migliaia di ettari, soggiacenti al livello del mare; e che questo territorio si mantiene asciutto e coltivato con centinaia di tonnellate di carbone che alimenta le macchine idrovore; pensi, quando esce un fiume dall'alveo, e con cinque o sei metri di dislivello si rovescia in questi territori, quanti e quali debbono essere i provvedimenti che si debbano prendere e quante le difficoltà per saper prenderli. Si renda conto l'onorevole Riccio di uno stato di cose al quale assolutamente conviene porre riparo.

Noi siamo qui chiamati a votare, per altre regioni, provvedimenti tendenti a migliorarle, a ridurre coltivati terreni che oggi sono poco e male coltivati o non coltivati, a creare insomma vero e nuovo patrimonio nazionale. Pel Veneto si tratta di conservare quello che l'industria paesana ha creato, con gravi sacrifici diuturni, alcuni dei quali risalgono addietro anche per secoli.

L'onorevole Riccio si lagna che si stabilisca il principio della facoltà del personale, di scegliere o no di stabilirsi nel Veneto. Ma egli deve rendersi conto dell'equità per la quale Commissione e Governo furono indotti a stabilire tale principio. Oggi il personale del Genio civile obbedisce alla

legge comune; va dove dispone l'amministrazione, ma sa che può essere trasferito domani ad altro luogo; si trattava di creare una situazione per cui tutti gli ingegneri del Genio civile, addetti agli uffici del Veneto, dovevano fare nel Veneto la loro carriera.

Nella nostra coscienza abbiamo creduto di dare a questo personale la opzione che, se non rappresenta una condizione di dritto, rappresenta però un principio di equità che non poteva nè doveva essere dimenticato.

Ma dice l'onorevole Riccio: non avrete così i più competenti. E può anche darsi! ma per il primo periodo — il periodo transitorio — che non si può eliminare. Se l'onorevole Riccio legge le disposizioni tutte, troverà fra esse che, quindi innanzi, si faranno i concorsi per gli ingegneri allievi, precisando quelli che vogliono entrare fra i funzionari che dovranno rimanere costantemente nelle provincie venete.

L'inconveniente poi — se anche accadrà — di non poter avere subito un personale tutto competente, non è tale da temere che possa recare gravi inconvenienti. Quando un tecnico, anche non preclarissimo, rimane permanentemente in un luogo, finisce per acquistare tutte quelle pratiche cognizioni locali, le quali, limitatamente a quel determinato servizio e sempre per provvedimenti immediati, lo rendono adatto più di un ingegnere distinto che arriva sul luogo e debba, dalla sera alla mattina, provvedere.

Per tutte queste ragioni io prego l'onorevole Riccio di non insistere nel volere una disposizione, la quale renderebbe impossibile di accogliere il desiderio unanime di tutte le nostre popolazioni; desiderio espresso, come dissi più volte, dai Consigli provinciali, dai Consigli comunali delle più cospicue nostre città, dalle assemblee dei nostri Consorzi, dai pubblici comizi — desiderio appoggiato non ad un principio teorico, che si potrebbe discutere, ma ad una esperienza dolorosa e a speciali necessità delle quali sono giudici competenti soltanto coloro che contro di esse sono costretti a lottare quotidianamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha già dichiarato di non insistere.

Ha facoltà di parlare ora l'onorevole Galli.

GALLI. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, le quali hanno dimostrato come fossero giuste le osservazioni mie. Riconosco che un tempe-